

Omicidio Paparelli Dopo dieci anni sembra ancora ieri

Vincenzo Paparelli: il primo morto da stadio. Sono passati esattamente dieci anni da quella tragedia all'Olimpico, dove si giocava il derby Roma-Lazio, ma in tutto questo tempo c'è chi ha pensato a non far restare quello come un caso isolato. Ci sono stati altri poveri Paparelli e altri disgraziati Fiorillo, il ragazzo che lanciò il razzo omicida.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Ventotto ottobre 1979: l'Italia scopre che allo stadio si può morire. Morire ammazzati. Vincenzo Paparelli, 32 anni, meccanico, padre di due figli, è sugli spalti dell'Olimpico in compagnia della moglie Wanda per assistere al derby Roma-Lazio. Lui «laziale» è in curva Nord. Manca ancora un'ora all'inizio della partita quando un silbo trancia l'aria di una grigia giornata d'autunno. Vincenzo Paparelli getta un urlo, si porta le mani al volto, poi si accascia con la faccia ridotta ad una maschera di sangue. Nell'occhio sinistro ha conficcato un tubo di ferro lungo una ventina di centimetri: un rudimentale ordigno lanciato dalla curva Sud, quella romanista. A sparare è stato un ragazzo, Giovanni Fiorillo, 18 anni, una vita senza arte né parte.

La moglie di Paparelli riesce a togliere quel criminale razzo dal volto del marito e subito dopo cade svenuta. I soccorsi, il trasporto all'ospedale: tutto inutile. Paparelli muore prima che i medici possano tentare qualche cosa. La città è sconvolta, incredula. Il sindaco, lo scampato Luigi Petroselli, rivolge un accorato e fermo appello: «Non abituiamoci a convivere con questi segni di imbarbarimento. Reagiamo. Cogliamo l'occasione per un esame di coscienza collettivo... L'invito è ancora tutto da raccogliere. Quel morto non insegnò nulla, se non che la vita umana non vale più di tanto. Dopo Pa-

parelli con tragica, orribile puntualità ci sono stati altri morti da stadio. E ogni volta si ripete lo stesso, purtroppo inutile, rituale: dolore, sgomento, condanna, esecrazione... In questi dieci anni quante volte abbiamo assistito a questa rappresentazione di impotente sdegno? Le pagine luttuose vengono volate in fretta e l'imbecillità, ammantata di tifo, è pronta a scrivere delle altre. Molti di quelli che ora frequentano gli stadi forse ricordano solo vagamente quella triste giornata di dieci anni fa. Ma c'è qualcuno, e non sono quattro gatti, che nel repertorio degli squallidi con della curva ha inserito anche: «Uno, dieci, cento, mille Paparelli».

Giovanni Fiorillo confessò subito di essere stato lui a preparare e a lanciare quel micidiale razzo. Per lui al processo il pubblico ministero chiese quindici anni di carcere. Nel maggio dell'87 con una condanna a sei anni e quattro mesi, per omicidio preterintenzionale, la Cassazione pose fine alla vicenda giudiziaria. Quattro mesi dopo Fiorillo venne arrestato per spaccio di stupefacenti all'Isola d'Elba. Nel '79 la droga non faceva ancora parte del bagaglio di certo tifo, adesso le curve ogni domenica si trasformano, nella migliore delle ipotesi, in fumerie. E come è accaduto di recente ad Amsterdam allo stadio sono ricomparse le «bombe». Sono passati dieci anni, ma siamo rimasti al punto di partenza.

Udinese-Verona: un derby per l'ultimo posto
Triestina-Padova: sfida che continua a vivere di ricordi

Senza tornare ai tempi di Nereo Rocco la nazionale regionale potrebbe schierare gente come Baggio e Serena

Tanti calciatori «razza» Piave ma il Veneto torna all'oratorio

Ex grandi contro: oggi in serie A e B si giocano rispettivamente Udinese-Verona e Triestina-Padova. È tutto il meglio del Triveneto che scende in campo: la crisi del calcio «razza Piave» si misura anche da qui. Lontani i tempi di Zico, dello scudetto sotto l'Arena, lontanissimi quelli del «paron» Rocco e dei suoi «biancoscudati». Si gioca per la sopravvivenza, in attesa di tempi migliori che non arrivano.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. C'è un pallone amaro che oggi rimbalza da Udine a Trieste in un ipotetico abbraccio con l'intero Triveneto. Le cifre, i numeri ci riferiscono che, comunque andranno a finire Udinese-Verona e (per la serie B) Triestina-Padova, sarà un abbraccio triste, senza vinti né vincitori. Un successo d'occasione non potrà risolvere d'incanto mille problemi. Il Verona è ultimo e l'Udinese penultima in A, esattamente come il Padova fra i cadetti, dove la Triestina è poco più su.

Ma in Veneto e Friuli la crisi di un pallone che continua a rotolare nel verso sbagliato si spinge oltre: Venezia Mestre e Lanerossi Vicenza si trovano ancora in C1, le altre navigano ancora più in basso, il Treviso è in C2, il Rovigo in Interregionale come Pro Gorizia e Pordenone. Tutte inglobate in gironi che comprendono sorelle minori come Bassano, Chioggia, Montebelluna, Opitergina e pure la seconda squadra di Venezia, quella che indossa la mitica maglia neroverde. Addirittura più in alto (C2) ci sono il Cittadella dove gioca ancora l'ex internista Pasinato e il Valdagno,

paese del portiere juventino anni Sessanta, Anzolin. Nemmeno le prospettive sono esaltanti: classifiche alla mano, quasi nessuno di questi club è piazzato fra le prime dei rispettivi gironi.

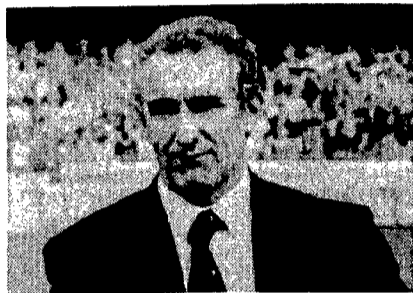
Eppure il Triveneto e la famosa «razza Piave» restano un serbatoio inesauribile di calciatori, occhio alle ipotetiche formazioni nella tabella a fianco. Il Veneto potrebbe schierare fior di giocatori, da Baggio a Gerolin fino a Buso e Serena; il Friuli, un po' più povero, dispone a sua volta di De Agostini, Sclosa, Fanna e Domini.

Invece il piatto piange e tuttavia non si può nemmeno affermare che gli anni Ottanta siano stati avari di successi. Con Zico, il fuoriclasse brasiliano, l'Udinese ottenne un brillante sesto posto nel campionato 82-83. Il Verona di Bagnoli conquistò un ormai leggendario scudetto nel giugno dell'85.

In pochi anni il panorama ha subito una dura sterzata. Le «zebrette» sono precipitate e risorte in un mare di problemi finanziari, alzi la mano chi ci ha capito qualcosa nell'e-

tema diatriba fra l'ex presidente Mazza e l'attuale leader Pozzo. Una guerra fredda, fra crediti rivendicati e reciproche lamentele di ogni sorta: l'ultima puntata, crediamo, deve essere ancora scritta. Del Verona si è detto ormai tutto, società allo sfascio e logica svendita della squadra quasi al completo nella scorsa estate: i risultati dell'ultima gestione Chiampan sono sotto i nostri occhi.

Ma anche le altre si son date da fare: la Triestina finì in C per i famosi «colloqui telefonici» intercettati fra Pinzani e Da Rù prima di una partita con l'Empoli. Anche il Vicenza restò coinvolto nello «scandalo scommesse» e penalizzato in C2: undici anni fa l'ultimo campionato di gloria, Gigi Fabbri in panchina e Paolo Rossi a fare i gol, secondo posto finale dietro alla Juve. Tuttavia adesso, mentre sta per sparire il nome «Lanerossi» e il marchio con la «R» già è stato sostituito da una «V», la società si è data un nuovo assetto con l'entrata del nuovo presidente, il giovane industriale del settore tessile Dalle Carbonare: ricostituito il vivaio, con la squadra «primavera» di nuovo in campo dopo una lunga parentesi, nella città del Palladio è arrivato Pecci e con lui le speranze di una risalita che, prima o poi, di sicuro arriverà. Magari a braccetto con il Venezianista che, messe alle spalle le battaglie legali per la denominazione della squadra, tenta il ritorno fra i cadetti dopo 23 anni di assenza. Due gocce di speranza nel mare della crisi.



Osvaldo Bagnoli, dallo scudetto al fondo classifica in 4 anni

Un vivaio sempre ricco E panchinari di lusso Magrin, Briaschi e Vignola

Udinese contro Verona, Friuli contro Veneto, un derby. Mancano i campioni, le squadre sono in fondo alla classifica della serie A. A ben guardare però, è improprio parlare di crisi nel football del Triveneto anche se da qualche tempo i friuliani non producono più campioni come un tempo. Per ipotesi e per gioco proviamo a stilare le formazioni che oggi Friuli e Veneto potrebbero mettere in campo. I friuliani avrebbero il problema del portiere, dopo Zoff si è rotto lo stampo. Però dal numero 2 al numero 11 potrebbero mettere in campo A. Orlando (Udinese), De Agostini (Juve), Miano (Padova), Collovati (Genoa), Sclosa (Lazio), Ganz (Parma) o Cinello (Avellino), Fanna (Verona), Bivi (Monza), Domini (Cesena), Pradella (Padova). I veneti risponderebbero con Cusin (Bologna), Favero (Verona) o Gelain (Cesena), Gerolin (Roma), G. Pin (Lazio), C. Pin (Fiorentina), Soldà (Lazio), Bortolazzi (Atalanta) o Zironelli (Fiorentina), Fiorin (Genoa), Buso (Fiorentina), Baggio (Fiorentina), Serena (Inter). E potrebbero tenere in panchina Magrin, Manzo, Bruniera, Briaschi, Rebonato, Vignola, le giovani promesse Massimo Orlando e Dal Bianco. □F.Z.

NUMERI
E
CURIOSITÀ

Trapattoni a quota 1000 punti?

- L'allenatore dell'Inter Giovanni Trapattoni, qualora riesca a confezionare i due punti nella sfida contro la Lazio, raggiungerebbe quota 1000, per quanto riguarda i punti conquistati in carriera, sempre in serie A.
- Il Napoli che in questo campionato non ha ancora perduto una gara, è ospite sul terreno di Marassi del Genoa, contro cui non vince da ben 13 anni: l'ultimo successo partenopeo sul campo ligure risale infatti al 24 ottobre 1976 allorché si impose con il punteggio di 3 reti a 2.
- Juventus-Sampdoria è la partita di cartello della decima giornata. Le due squadre hanno giocato al Comunale di Torino ben 37 match, con i bianconeri che hanno collezionato solo 2 successi, l'ultimo dei quali nel 1983 (2-1), contro la 24 vittoria bianconera.
- Solo in due occasioni Roma e Lecce hanno incontrato i loro colpi sul campo dei giallorossi capitolini: i giocatori di casa non hanno mai vinto contro i pugliesi: nel 1986, ora il 20 aprile, il successo dei salentini eliminò la Roma dalla corsa verso lo scudetto, conquistato poi dalla Juventus.
- Udinese e Verona sono di fronte allo stadio «Friuli», per l'edizione numero 7 di questo derby avvenute, a livello di serie A: in passato vi sono state due vittorie per i padroni di casa, 3 pareggi ed una vittoria per il Verona.
- La Lazio ha confezionato l'unico successo esterno della stagione proprio sul campo di S. Siro, contro il Milan, grazie ad un'autorete di Maldini. Questo pomeriggio è ospite dell'Inter, contro cui ha conquistato solo 4 vittorie su 48 confronti ufficiali.
- Bari e Cesena sono al primo appuntamento nella serie A. Nel campionato cadetto le due compagini si sono affrontate in 10 occasioni ed i romaneschi non hanno mai sconfitto i lucchesi.
- È stato di parità l'esito dell'unico precedente giocato a Cremona, tra grigiorossi lombardi e gigaliti. La partita, relativa al dicembre 1984, si è conclusa sull'1-1.
- Due giocatori juventini festeggiano nella gara di oggi la 40ª presenza in serie A: si tratta di Fortunato e di «Basta» Zaccarelli.

BREVISSIME

- Basket. «La Glaxo ha ottime possibilità di ingaggiare Ricky Mahorn» ha detto l'agente del giocatore Wahkion; intanto Minnesota ha ceduto i suoi diritti a Philadelphia.
- Maratona di Carpi. Oltre duemila i partecipanti alla gara che si svolge nella città natale di Dorando Petri.
- Vince la Jugoslavia. In un incontro di qualificazione ai mondiali ha battuto Cipro per 2-1.
- Atletica indoor. Nel 1992 i campionati europei si svolgeranno a Genova.
- Baseball Usa. Con la partita Giants-Athletics è ripreso ieri a San Francisco il campionato dopo il terremoto del 17 ottobre scorso.
- Boxe in Urss. L'Unione Sovietica ha deciso di aderire alla World Boxing Council, una delle più importanti federazioni pugilistiche mondiali.
- Football americano. Ieri il Villanova College ha battuto il Rhode Island 28-25 all'Arena civica di Milano, nella partita valida per la regular season.
- Borussia. L'avversario di mercoledì prossimo della Samp, nel ritorno di Coppa delle Coppe, ha battuto il Bayer Uerdingen 1-0.
- Benfica. Magnusson sta segnando gol a grappoli (16 finora) nella squadra portoghese di Eriksson, ex allenatore della Roma: ieri tre (su cinque) al Portimonense.

ama la vita, è il suo carattere.



Caractère

DANIEL HECHTER

PARIS

L'eau de toilette pour homme